Giovedì 10 Ottobre 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente colla Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 242

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

«*Il Paese sarà del Paese*» CATTANEO

PER INSERZIONI

sul **Paese** rivolgersi esclusivamente al nostro Ufficio di Amministrazione, Via della Prefettura, N. 6.

IL PAPA A MENELICH

Gli abissini condotti in Italia dal desgiac Mesciascià, dopo aver visitato Tittoni a Desio, si sono recati a rendere omaggio al Papa. Questo i lettori sanno, ed è del resto nell'ordine naturale delle cose che *gli*.... abissini si regolino diversamente da Loubet in occasione della sua venuta a Roma. Ciò risparmia al sommo pontefice la fatica di stilare una nuova protesta contro «Colui che detiene Roma senza alcun diritto».

Ma il fatto che ha recato grande meraviglia si è l'espansività con la quale Pio X ha accolto i messi di Menelich e le parole riboccanti d'affetto, di gratitudine e d'ammirazione pronunziate all'indirizzo dell'imperatore dell'Etiopia.

«Mi gode l'animo di esternare a voi e al vostro gran Signore la mia riverente ammirazione — ha detto il Pontefice — Padre dei popoli del mondo, mentre stendo a tutti le braccia, faccio questo con affetto particolare al grande imperatore di Etiopia... In modo speciale mi è cara questa occasione per rinnovare la mia gratitudine e *riconoscenza* al *grande* imperatore...». E via di seguito.

Il fatto — commenta opportunamente il *Resto del Carlino* di stamane — non ha in sè nulla di straordinario.

Il Papa vive in ottima armonia coi non cattolici. Le sue liti, le sue ire e scomuniche, le riserba, per quando occorrono, ai fedeli della sua confessione. Del resto mantiene un'attiva corrispondenza di amorosi sensi con l'Imperatore dei luterani; ha relazioni d'interessi con lo Czar ortodosso, al quale sacrifica volentieri le vecchie ubbie della Polonia cattolica; tiene anche rapporti diplomatici col gran Sultano, assassino *degli Armeni*, del quale accoglie a grande onore i rappresentanti e gli ambasciatori. Nessuna maraviglia ch'egli sia amicissimo di Menelik.

Il re dei re, signore d'Etiopia, è anche generale in capo di quegli svelti soldati che combatterono efficacemente contro gli italiani a Dogali, ad Adua, ad Amba Alagi. Non bisogna dimenticare. E' naturale quindi che il Papa abbia per lui una simpatia ed una «*ammirazione*» ed una «gratitudine» che non ebbe mai per re Umberto, nè per Vittorio *Emanuele* — «Padre dei popoli del mondo» egli loda ed ama tutti i sovrani, fuor che quelli d'Italia.

E' logico, del resto. All'on. Tittoni conviene forse di non accorgesene. Ma il Vaticano nei riguardi della patria è «herveista» convinto

Bonomelli e Tittoni

Perdura la grave *impressione* prodotta dalla documentazione fatta dal *Tempo* intorno all'*azione* spirituale e il contenuto pratico dell'*Opera*, così detta *Pia, di Monsignor Bonomelli* di assistenza agli operai italiani emigranti in Europa.

Noi già accennammo altre volte al grido di allarme che la classe lavoratrice dei paesi esteri aveva lanciato ammonendo i fratelli italiani di diffidare di questa istituzione clericale che nasconde una insidia.

Oramai dopo le *gravi* denuncie del *Tempo* ogni dubbio non è più possibile.

La tratta dei *nostri* bianchi, per farne carne da *krumiro* in Germania, in Svizzera, in Austria e in Francia, impunemente consumata dai parroci delle provincie Lombarde, Venete e del Mezzogiorno e da tutti gli agenti sguizagliati dal gesuitismo nostrano, coll'adesione compiacente del Governo, e, quello che più importa, col sussidio annuo di 35,000 lire che il ministro Tittoni elargì, — è un tristissimo *episodio della nostra vita politica*, che fa il paio con l'altro di cui è attore lo stesso Tittoni, o cioè col mercato intervenuto col Vaticano per la *soppressione del non expedit* a patto di cancellare dalle pagine gloriose del nostro risorgimento il *fatto storico* più saliente: la caduta del potere teocratico, *riconoscendo* col *promesso intervento* all'Aia la potestà di uno Stato nemico entro il libero nostro Stato.

La rottura dell'accordo clerico-moderato?

Il corrispondente romano del *Figaro*, solitamente bene informato delle cose vaticane, ha intervistato uno dei personaggi del Vaticano più in vista che gli ha fatto le seguenti dichiarazioni circa il ritorno del papa all'intransigenza:

— In principio, ha detto il personaggio, il papa era favorevole ad un accordo cogli elementi conservatori del partito monarchico, e questo è tanto vero che in molti collegi il papa autorizzò l'intervento dei cattolici alla lotta elettorale, e alcuni deputati cattolici furono eletti. Ma fu questo un esperimento che non diede i risultati sperati.

«Appena entrati nella vita politica i deputati si mostrarono troppo indipendenti e trascinarono il Vaticano oltre i limiti che si era imposto. Ecco perchè oggi il Vaticano ritorna sui suoi passi ed è anche pronto a rinnegare i deputati cattolici che presero posizione alla Camera come pretesi suoi rappresentanti».

Lo stesso corrispondente dice che la *Corrispondenza Romana*, diventata il nuovo organo ufficioso del Vaticano, sarà molto migliorata, e si organizzerà un ufficio speciale per la stampa onde combattere gli scrittori della *democrazia cristiana*.

La stampa clericale contro Giolitti

«A dio spiacente ed a' nemici sui»

L'*Osservatore Romano* attacca vivacemente Giolitti a proposito della risposta da lui data a mezzo dell'on. Ciartoso ai parroci del collegio politico di Savigliano, che protestavano contro la violenza delle pubblicazioni anticlericali.

L'organo vaticano, conchiude così: «Per i funzionari che non osservano la legge, Giolitti, per colmo di cinismo chiede che essi *siano* a lui denunciati per i provvedimenti penali.

«Ma a chi si ha da denunciare, chi non ordina al regio procuratore di *non chiudere tutti e due gli occhi sul* dileggio che tutti i dì getta la stampa anticlericale sul papa, sui ministri del culto cattolico e sulla purità dei costumi?

«Il cinismo di Giolitti ha raggiunto il colmo».

La morte del maestro Marenco

Giunge notizia da Milano che nella Casa di salute Rossi è morto il celebre maestro Marenco Romualdo, *autore dei balli Excelsior, Sieba, Sport* ed *Amor*.

La Repubblica di San Marino per i giornalisti

Il Consiglio Generale della Repubblica di San Marino approvando la proposta di quel Governo in occasione della stipulazione del trattato coll'Italia con il quale si dava sistemazione agli istituti di Beneficenza della Repubblica, per *manifestare la propria simpatia* verso il nostro paese ha fatto ieri versare all'on. Barzilai la somma di L. 75.000 in pro della Cassa di Previdenza della Associazione della stampa periodica italiana.

Esposizione internazionale al Giappone

Il governo *giapponese*, d'accordo con un influente comitato, ha deciso di tenere in Tokio, nel 1912, una grande esposizione internazionale, alla quale saranno invitate tutte le nazioni dello Oriente e dell'Occidente.

La misteriosa morte d'una sentinella austriaca

A Pola presso la polveriera del forte di guerra di Sampano venne trovata la sentinella uccisa. Il soldato aveva una orribile ferita alla testa Presso il cadavere si trovarono un fucile a doppia canna e il *berretto* del soldato lacerato. Le commissioni militari giudiziarie avviarono un'inchiesta.

CRONACA PROVINCIALE

Gemona

I meriti della Scuola d'arte applicata all'industria

8 — (*Relator*) — *L'egregio nostro* segretario comunale stese una diligente relazione sulla Scuola d'arte applicata all'industria di Gemona dagli anni 1863-1907, da presentarsi quanto prima al Consiglio comunale.

Da tale relazione risultano i meriti della sullodata scuola intrecciati ad una scrupolosa, per quanto sintetica, narrazione *storica* di *detto istituto*.

Da essa risulta: la deputazione comunale di *Gemona* il 20 giugno 1863 istituiva una scuola artistica serale. Tale istituzione ebbe il plauso e l'appoggio delle autorità politiche ed amministrative di quell'epoca, e crebbe in prosperità sotto la direzione del suo benemerito professore di disegno, Antonio Sabbadini, morto nel novembre 1883, circondato dal compianto riconoscente di *innumerevoli* suoi scolari, e di tutta quanta la popolazione gemonese.

Nell'ottobre 1867 fu assunto quale secondo insegnante il signor Peressutti Antonio, tuttora vivente, che tuttora presta la sua opera attiva ed intelligente quale istitutore di disegno ornamentale e geometrico

La *Direzione* della scuola venne interinalmente affidata per l'anno accademico 1883-84 alla nota e stimata intelligenza dell'ing. Zozzoli Gio. Batta, cui successero con lode ed encomio, nel 1884 il prof. Cecchini, quindi il Gregori, il Leoni, il Bersani, e finalmente nel 1891 il prof. De Luigi Attilio, tuttora in carica, con splendidi e sempre migliori risultati.

Passato il Veneto sotto la dominazione italiana, tale scuola continuò gagliarda nei suoi fecondi frutti, tantochè la scuola di plastica, iniziata dal prof. Sabbadini, per il suo progressivo sviluppo si ebbe un nuovo *apposito* docente, nominato nel 1901 nella persona del distintissimo intarsiatore sig. Pischiutti Giuseppe, attuale insegnante.

Tale scuola crebbe ognor più in prosperità e fama, tanto che il ministero di A. I. e C. dietro recentissimo ricorso analogo, deliberava che la Scuola d'arte applicata all'industria, istituita in Gemona con decreto ministeriale del 28 aprile 1887, è riordinata col nuovo decreto 1907, ed è posta alle dipendenze *di detto Ministero*, prendendo il nome di «R. Scuola d'Arte applicata all'Industria».

Il Comune di Gemona sorresse sempre lodevolmente tale istituzione con sussidi ed incoraggiamenti, il che pure fece la benemerita S. O. di Mutuo Soccorso di Gemona, ed è merito dell'autorità comunale di Gemona se detta scuola potè finalmente divenire governativa con tutti i privilegi e vantaggi *inerenti. Dalla relazione indicata poi*, oltre al merito testè illustrato, vanno segnalati i meriti seguenti:

Essa scuola diede i primi rudimenti dell'arte all'on. Raimondo D'Aronco, lustro e decoro di Gemona, ed inoltre ebbe allievi i seguenti distinti artisti: Armellini Mattia di Mattia, *assistente* di lavori di costruzione a Padova, Barazzutti Emilio fu Ferdinando, meccanico industriale a Gallarate, Bierti Emilio di Egidio, assistente dell'Impresa Girolamo D'Aronco, Bierti Luigi di Antonio, pittore decoratore in Provincia e fuori, Bierti Massimo di Egidio, assistente dell'Impresa D'Aronco, Bressani Angelo fu Innocenzo, *impresario* in Russia, Bressani Giuseppe di Valentino, assistente lavori di costruzione, Brollo Ugo di Giacomo, pittore *decoratore* in Cettigne, Cosani Giuseppe di Pietro, impresario lavori in Russia e Indocina, Costantini Luigi di Luigi, impresario in Russia e Siberia, Cragnolini Francesco di Pietro, impresario, Cuzzi Giorgio di Ferdinando, stucchino in Trieste, Pola e Padova, D'Aronco Pietro di Elia, stucchino di Gemona, Della Marina Gio Batta di *Antonio*, assistente della Ditta Rizzani, Elia Leonardo fu Giorgio, pittore-decoratore in *Provincia* e fuori, Elia Roberto di Francesco, assistente della Ditta Cecconi, Elia Valentino fu Giovanni, stucchino in Salisburgo, Fachini Pietro di Bonifaccio pittore-decoratore in Provincia e fuori, Fagotto Antonio di Luigi, scultore a Parigi, Fantoni *Giovanni* di Achille, intagliatore in legno. Fantoni Romano *fu Tiziano*, scalpellino in Lienz, Forgiarini Giacomo fu Domenico imprenditore in Tonchino, Gentilini Leonardo fu Giovanni stucchino in Romania, *Giorgessi* Carlo di Tolmezzo impresario in Germania, Merluzzi Guglielmo di Arta, assistente di lavori, Moretti Leonardo fu Giuseppe, pittore decoratore, Peressutti Gino di Antonio, imprenditore progettista a Padova, Seravalli Davide e Pietro fu Pietro, imprenditori a Lubiana e Trieste, Stefanutti Francesco di Antobio, intagliatore in legno, Turrini Cesare di Tarcento, pittore fotografo, Tuti Daniele fu Giuseppe distinto scultore in *Monaco di Baviera*, Vendramini Giovanni di Antonio, Direttore *meccanico*, Zanutti Nicolò distinto impresario in America.

Oltre a ciò la Scuola d'Arte sullodata ebbe le seguenti onorificenze:

Esposizione Provinciale di Udine del 1883, menzione d'onore di I. grado. Esposizione Nazionale di Palermo del 1891, menzione onorevole, Esposizione provinciale di Udine del 1895, la maggior *onorificenza* assegnata dal Ministero di A. I. C. Esposizione Regionale di Udine del 1903, *medaglia* d'argento del Ministero predetto, e medaglia di argento dorato del Comitato dell'Esposizione, Mostra d'Arte decorativa di Udine del 1907, diploma d'onore.

Sotto tali buoni auspici progredisca sempre più la encomiabile istituzione per *il bene di Gemona*.

Cividale

Teatro

9. — *Ieri sera con un teatro* discretamente affollato ebbe luogo la VII rappresentazione del «Don Pasquale».

Tutti gli artisti emersero per bravura:

La serata di ieri era dedicata all'onore del M.o Teza, il quale dopo il II. atto fece eseguire dall'orchestra l'ouverture «Le allegre Comari di Vindron» del M.o Nicolaischi, *ouverture* che venne ripetuta fra insistenti applausi.

Il maestro Teza venne regalato di un bellissimo servizio da caffè in argento e da alcuni ammiratori di un ricco remontoir.

In onore di un artista

Per desiderio espresso da molti ammiratori che in qualche modo intendono tributare speciali feste all'illustre artista Federico Carbonetti, l'impresa ha deciso di dare la sera di sabato 12 corr., una rappresentazione straordinaria in onore di tale artista che ha saputo conquistarsi l'intera simpatia della gentile cittadinanza cividalese.

Oltre il «Don Pasquale» dal seratante e dai signori Canali e Gastagnoli verrà eseguito il famoso terzetto dei Dottori dell'opera «Crispino e la Comare».

Sempre di nuovo

Il delegato di P. S. sig. Brigola, si era messo in testa di avere un palco in teatro. La Presidenza, suo malgrado, non potè accondiscendere. *Inde ire*. Il delegato, denunciò la Presidenza all'Autorità Giudiziaria, non sappiamo per quale reato o contravvenzione.

Ieri poi *alle* 10 *di mattina*, senza la presenza di nessuno dei componenti la Presidenza, nè del Custode, accompagnato da due della benemerita, si presentò al padre del custode che lavora da falegname in una stanza attigua al teatro, e per una porta secondaria interna, *volle accedere nei* locali del teatro, e giunto nell'atrio *del modesimo*, staccò da una parete un *quadro planimetrico* del *teatro* e se lo portò via.

Alle undici il quadro, che fra le tante non corrisponde alla verità perchè è di vecchia data, trovavasi in Pretura, come corpo di reato.

Ora noi, nella nostra ingenuità ci domandiamo: poteva far questo il sig. *delegato?*

Consultando la legge di P. S. il Codice Penale, il regolamento sui teatri, ecc. ecc. sembrerebbe di no. In ogni modo senza dare alcuna qualifica all'atto compiuto dal sig. Delegato di P. S. lo rendiamo di pubblica ragione per la soluzione *da parte delle persone* competenti.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 10, s. Gercone m.

Effemeride storica

Adunanza dell'Associazione Agraria. — 10 ottobre 1869 — I giorni 10, 11, 12 ottobre 1869 tenne solenne adunanza la Associazione Agraria Friulana in Palmanova.

La vasta attività in ogni punto della Provincia, specialmente a merito dei circoli agricoli, associazioni varie e *cattedre ambulanti rendono oggi non* necessarie tali convocazioni, ma è grato il ricordarle. Avevano una certa importanza anche ne' riguardi storici perchè era sorta la lodevole abitudine di offrire ai soci intervenuti una monografia del relativo distretto e così si ebbero le buone pubblicazioni monografiche su Palmanova, Latisana, Gemona, Sacile. Magari si avessero anche de' altri distretti.

L'arte di educare i nostri figli

(Conferenza di Enrico Ferri)

Enrico Ferri va ripetendo, con grandissimo successo, per le città italiane, la sua nuova conferenza che porta questo titolo.

Crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori riproducendone il resoconto stenografico integrale. Si tratta di un argomento di eccezionale importanza ed è senza dubbio interessante sapere come viene trattato da un sociologo illustre qual' è E. Ferri.

×

L'arte di giudicare i nostri figli è magistero di tutta la vita e getta le sue radici profonde e lo scandaglio indagatore così nei precedenti e nei ricordi della nostra vita infantile come nell'azzurro lontano delle speranze nostre e della nostra fede. Onde parlare di quest'arte vorrebbe dire toccare tutti i lati e gli aspetti luminosi e di penombra, lieti e spasmodici, dell'esistenza individuale e collettiva.

Non essendo possibile questo, telegraficamente, mi limiterò a toccare rapidamente e nei punti principali di quest'arte, arte che ha fatto sì nella *seconda metà del secolo XIX* qualche progresso, sopratutto per iniziative e cure individuali; ma che tanto progresso ancora attende dalle applicazioni delle verità scientifiche, così nell'ambito dell'attività individuale, come, sopratutto, nell'ambito collettivo dell'attività sociale per quello che è il problema fondamentale della vita di ogni popolo e dell'*intera umanità*: l'allevamento umano.

Allevamento fisiologico

Perchè, fino ad ora, c'è stata questa specie di contradizione paradossale: che gli uomini si sono curati assai più dell'allevamento degli animali che degli uomini Ma se io sfoglio il catalogo dei tre o quattrocento manuali Hoepli, dove sono condensate le regole di ogni arte, mestiere o professione, *trovo manuali dell'arte* di allevare i polli o i bovini (c'è il mio bravissimo amico cultore di zootecnia prof. Marchi che ha fatto un manuale sull'allevamento dei maiali che è alla quarta o quinta edizione), ma non trovo un manuale per l'allevamento dell'uomo!

Eppure a me sembra che se gli uomini *si preoccupano* tanto di rispettare le leggi della fisiologia e dell'igiene quando si tratta della riproduzione della specie bovina od ovina, dovrebbero, per lo meno, altrettanto preoccuparsene quando si tratta della riproduzione della specie umana; mentre invece io penso che alla *conferenza* sull'arte di educare i propri figli sarebbe *necessario* farne *premettere* una altra sull'arte di farli! Non certo per insegnare l'attrazione misteriosa onde nell'espansione erotica dei sessi le leggi e le forze della natura si assicurino il trionfo eterno per la riproduzione eterna dei viventi, non per questo! Ma per dire quanta *importanza* abbia anche nel momento in cui si decide la *creazione di un essere vivente*, quanta importanza abbia il rispetto delle regole dell'igiene fisica e morale, mentre, *purtroppo, ora il concepimento di* un uomo è comunemente abbandonato alle tenebre e agli amplessi dell'istinto, non è determinato dalle regole della sapienza e della ragione! Tante *volte*, purtroppo, il concepimento di una creatura *umana* non è che il contraccolpo cieco ed istintivo che nelle diverse classi sociali, sotto forme diverse, ma non nella medesima sostanza, determina un momento più acuto di espansione erotica o sessuale, nelle classi aristocratiche quando ha frustato i nervi lo *champagne*, nelle classi lavoratrici quando l'alcool e il vino danno l'eccitamento che fa scambiare questo erotismo del sistema nervoso con la dolce espansione dell'amore puro e sincero!

E tuttavia è in quel momento che la massima parte dei destini del nascituro si decidono. Perchè ogni creatura vivente è la *resultante di* due momenti o di due forze che ne determinano la traiettoria vitale; dal momento ereditario che nell'atto del concepimento riassume la energia della vita che si perpetua nella specie, le forme e le energie dell'ambiente circostante dai cui nelle varie fasi dell'esistenza umana questa sarà determinata, *alle condizioni dell'atmosfera* fisica, familiare, sociale in cui ciascun ente vive, soffre, lavora, si spinge.

Questa preoccupazione nell'atto del concepimento umano è morta e dimenticata per troppa gran parte degli umani, insieme a tutto il resto di quella parte fondamentale dell'allevamento umano dei nostri figli che riguarda la loro educazione fisica, fisiologica, organica.

Quando parliamo di educazione dei nostri figli, per solito, la nostra attenzione si concentra più acuta sulla loro istruzione intellettuale nella famiglia e nella scuola. Ma l'istruzione intellettuale della creatura umana non é che una parte del suo allevamento e della sua educazione. Prima di dare al fanciullo l'istruzione, bisogna dargli la base fisica della salute fisiologica degli organi e, dopo questo, e dopo avergli dato l'istruzione intellettuale, bisogna completare l'opera di *educazione* con l'allevamento morale e sociale, foggiando e secondando la sua personalità in questa grande armonia dell'autonomia morale dell'individuo, nell'aspetto contemporaneo delle autonomie dei propri simili, con cui ogni individuo deve vivere e cooperare alla continuazione progressiva della nostra specie!

Sono dunque tre i grandi problemi che richiamano l'attenzione sull'educazione dei figli: il problema della vita organica, il problema dell'istruzione intellettuale, il problema dell'educazione sociale. E per ciascuno di questi le difficoltà aumentano si che il tempo manca ad enumerarle e altro non posso che tracciarne i dati principali.

Della salute fisica dei nostri figli, *malgrado* che a parole tutti *dicano il* contrario, la verità è che nella pratica o non ci curiamo o se ce ne curiamo siamo vittime di pregiudizi e di errori che si scontano poi con la diminuita forza vitale nelle nostre creature, a cominciare dal momento solenne e miracoloso della maternità, di quella maternità che è la *grande funzione meravigliosa* della donna e che della donna spiega e determina tutte le caratteristiche per cui essa è simile e non uguale all'uomo. — Perchè mentre per l'uomo la procreazione di un figlio non è che l'attimo fuggente della voluttà, nella donna è l'immane sacrificio della maternità, del parto, del puerperio, dell'allattamento. La paternità è un sentimento che *sopravviene*: il padre si sente tale soltanto quando sente il primo vagito e vede dinanzi a sè il frutto carnoso e desiderato dell'amore. Ma la madre sente la maternità assai prima che la creatura vivente venga alla luce, perchè il palpito delle sue viscere si matura in sè finchè, rotta la placenta dell'utero materno, continua la placenta morale per cui *la madre è il rifugio* e il sorriso della vita, per cui la *cara immagine materna* anche quando come la mia, dorme tranquilla all'ombra degli alberi fioriti di Fiesole è sempre nel cuore il palpito più nobile, più fermo, più vero che nella tempesta della vita illumina, consiglia, sorregge, ridà anche una volta la vita che essa strappò un tempo nell'eterno laboratorio dell'esistenza

Ebbene! La *maternità* nella nostra civiltà contemporanea non è posta nella dignità e nella condizione che non solo l'espansione del sentimento, ma la riflessione dell'utilità della specie imporranno certamente alla civiltà del domani. (*Continua*).

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Per la prossima seduta consigliare

L'Ospitale Civile ed il Forno Comunale

Come abbiamo promesso, diamo un largo riassunto delle relazioni che vennero inviate ai Consiglieri Comunali, per la prossima seduta, e a cui ieri rapidamente accennammo.

Il Direttore Medico dell'Ospitale

Le varie e difficili mansioni che sono affidate al Direttore Medico di un Ospitale che come il nostro di anno in anno deve accogliere un maggior numero di ammalati e dove quindi i servizi diversi vanno aumentando, non possono essere considerate e compensate alla stregua di quelle affidate ad un Medico Primario che può attendere ad un lavoro proficuo all'infuori di quell'incarico ospitaliero che gli riesce titolo di utile morale e materiale.

Ed è doveroso riconoscere che mentre in altri Ospitali, anche minori, all'Ufficio di Direttore si attribuisce una grande importanza e uno stipendio relativo e perciò molto elevato, nell'Ospitale di Udine, dove il Direttore fa anche servizio di Primario in un Reparto, lo stipendio è assolutamente inadeguato al lavoro, all'impiego di tempo ed alle responsabilità che importa.

La Giunta Municipale, convinta che l'Amministrazione Ospitaliera, nei limiti concessi dalle necessità di bilancio, ha per intento l'utile *ed* il *decoro* del Pio Istituto coll'aumento dello stipendi al prof. Pennato, sottopone alla Rappresentanza Comunale una *mozione* con la quale si approva l'aumento a lire 3500, e si autorizza il prof. Pennato a percepire direttamente ed a suo profitto la pensione liquidatagli dall'Ospizio Esposti.

Nomina a primari del prof. Berghinz e del dottor Angelini

Per troppo lungo tempo le innovazioni del servizio Medico ospitaliero, (molto limitate dinanzi alle cresciute esigenze della Scienza moderna), trovarono ostacolo nella loro attuazione ed è oggi venuto il momento nel quale vinte anche le ultime difficoltà la riforma proposta dall'Amministrazione dell'Ospitale può aver sollecita attuazione.

Il servizio pediatrico ha già assunto un importanza indiscutibile tra le funzioni del nostro ospitale, e chi diede ad esso impulso vitale con l'autorità che gli viene dai molti titoli scientifici ottenuti e dagli studi percorsi, fu precisamente il prof. Guido Berghinz libero docente di Pediatria e che sebbene vincitore di concorsi a primariati in Ospitali più grandi del nostro, da più anni disinteressatamente attende la nomina nella sua città.

Così pure il reparto dei *cronici*, frequentato da numeroso contingente di ammalati, esige un Medico che esclusivamente ad esso attenda e nessuno a quest'ufficio è meglio indicato del dott. Angelini Corradino che da molti anni funge da Comprimario, mentre tenne per due anni lodevolmente l'incarico di primario interinale e per altra volta designato dal voto del Consiglio Comunale a questo posto che oggi è giustizia gli venga definitivamente accordato.

La Giunta Comunale per tali considerazioni sottopone al voto della Rappresentanza Comunale una *mozione* con la quale si approvano le due nomine con l'annuo assegno di lire 900 senza diritto a pensione.

Riforma della pianta organica dell'Ospitale

Il *Consiglio di amministrazione* del Civico Spedale ha presentato la definitiva sistemazione della pianta organica del personale amministrativo; il Consiglio Ospitaliero, oltre che provvedere ai bisogni effettivi del servizio, ha, nella determinazione degli stipendi iniziali, tenuto conto delle legittime domande degli impiegati, i quali è doveroso sieno messi in condizioni di *potere rispondere alle sempre crescenti* esigenze economiche della vita.

La Giunta Municipale, convenendo pienamente nei motivi della proposta riforma, sottopone al voto della Rappresentanza Comunale una mozione con la quale si approva la nuova pianta del personale amministrativo del Civico Spedale come proposta dal *Consiglio Ospitaliero* con la sopracitata deliberazione del 25 aprile 1907 n. 905.

×

Per intelligenza dei lettori ecco la pianta:

Segretario L. 3200, patente di Segretario Com., licenza liceale, istituto tecnico, età massima anni 35.

Ragioniere L. 2700, patente di Ragioniere, età massima anni 35.

Vice Segretario Econ. L. 2200, patente di Segretario Comunale, licenza ginnasiale o tecnica, età massima anni 35.

Accettante L. 2000, licenza ginnasiale o tecnica, età massima anni 35.

Protocollista Archivista L. 1600, licenza ginnas. dattilografo, età mass. anni 35.

Diurnista L. 1300, licenza ginnas. o dattilografo, età mass. anni 35.

(Con diritto a pensione ed a tre aumenti sessennali di 1\|10 dello stipendio iniziale, meno il Diurnista).

Forno Comunale

La relazione comincia dall'indicare gli stanziamenti fatti per l'impianto del forno comunale che ammontano a lire 29.250.49. E' però da osservare che nel rapporto 21 luglio 1904 dell'Ufficio tecnico, era prevista una spesa di adattamento dei locali per lire 2.500, che secondo *gl'intendimenti* dell'amministrazione, era da sostenersi coi mezzi ordinari del Bilancio, all'infuori delle 16.000 lire che si assunsero a mutuo.

Nel corso dei lavori era tuttavia difficile distinguere quali opere fossero di *adattamento* e quali di *costruzione*, per modo che non si fece sinora alcuna *imputazione speciale per adattamento* dei locali.

Le spese e gli impegni assunti per la costruzione del forno (studi adattamento dei locali, costruzione di forni, illuminazione, macchinari, mobili, attrezzi ecc. ecc.) ammontano alla somma di lire 30,999.30.

Ci si presenta quindi — continua *la relazione* — in confronto degli stanziamonti di lire 29,250.49 una deficenza di lire 1,748.81. E qui soccorre opportunamente la considerazione fatta più sopra, che nessun importo fu caricato alle spese generali del Comune per l'adattamento dei locali i quali, nello stato in cui prima si trovavano, erano in buona parte inservibili a qualunque uso; *così che Vi proponiamo* di imputare la spesa di lire 1748.81 ai Residui disponibili all'art. 10 del 1906 (Manutenzione locali addetti a servizi vari municipali) In questo modo resta coperta in via definitiva tutta la somma spesa per l'impianto del forno municipale.

Le cause principali per cui il costo *del forno municipale raggiunse* la cifra suindicata, furono: la necessità, accertata in corso di lavoro per suggerimento di tecnici specialisti, di nuovi adattamenti dei locali; il cattivo stato del vecchio fabbricato destinato a laboratorio, per cui furono necessari robustimenti e riparazioni speciali; la costruzione d'una tettoia a vetri per il magazzino del pane, la costruzione del terzo forno, successiva al primo impianto; i maggiori bisogni indicati *dalla pratica dell'esercizio per mobili*, attrezzi, macchine, ceste, mezzi di trasporto, vestiari, tele, ecc.; alcune visite d'istruzione d'operai fornai, alcuni sopraluoghi durante i lavori da parte del primo direttore, e le speciali, onerose condizioni d'assunzione di questo direttore, il quale non prosiedette effettivamente all'azienda più a lungo d'un mese. Il preventivo generico contenuto nella *Relazione della Commissione di studio* indicava soltanto il costo dell'*impastatrice*, del forno (Werner und Pfleiderer), della *costruzione* del forno, del camino, ecc., dei mobili, di bilance, decimali ecc.

Questo preventivo astraeva completamente dall'adattamento pratico dei locali nei quali il panificio avrebbe dovuto esser impiantato; nè la Commis*sione di studio era chiamata* in alcun modo ad ingerirsi di quell'adattamento, o poteva, o sapeva farlo. Con deliberazioni successive si mutò il tipo di forni che la prima relazione al Consiglio comunale indicava; si ordinarono costruzioni nuove rese necessarie dalle esigenze dell'esercizio; per modo che non sarebbe esatto oggi affermare che *la spesa effettiva abbia superato* la spesa prevista, poichè le condizioni in cui il forno fu *impiantato* non permettevano un preventivo concreto e preciso. La costruzione del quarto forno, già sottoposta alla Vostra ratifica metterà la nostra industria in condizioni normali anche di fronte all'eminente abolizione del lavoro notturno; e l'andamento dell'esercizio, che pure procede oggi normalmente, permetterà il regolare *ammortamento* delle spese d'impianto.

La relazione si chiude con la conseguente mozione.

Nelle nostre scuole

Alle Normali

Licenziate: Chiarion Paola e Grossi Maria.

Ammesse alla II classe: Rigato Adele, Valle Teresita, Cavallari Paola, Battistutto Luigia, Bragadin Noemi, D'Aronco Santa, Donà Margherita, Martinuzzi Fernanda, Simonutti Teresa, Pistolesi Francescesca.

Ammesse alla III. classe: Borgagna Letizia, Del Favero Giovanna, Della Vedova Anna, Fresari Pia, Ive Ermegilda, Sandri Natalia, Vissà Pisani Alba.

Licenza complementare: Bellavitis Emma, Chiesa Mercedes, Pascutti Gioia, Stollini Emma, Spangaro Erminia, Attimis Maria, Bonitti Maria, Lunazzi Anna, Turello Rosalia, Vadagnini Dorotea, Lussiatti Maria.

Ammesse alla II. complementare: Gozzi Maria, Petri Beatrice, Pilotti Ida, Silvestri Antonia, Vizzon Eugenia, Candido Caterina, Mansutti Caterina, Sala Cesira, Piva Maria

Ammesse alla III. complementare: Fattori Maria, Gobessi Anna, Marchesini Marianna, Marcolin Marina, Pagura Iole, Perini Margherita, Zanier Romana, Verzegnassi Ida.

R. Istituto Tecnico

Promossi al IV Corso, sezione fisico-matematica: Cossutti Ernesto, Grassi G. B. Palumbo Luigi, Riva Pio, Someda Fabio.

Promossi al VI Corso, sezione industriale: Cigolotti Enrico, Moretto Enrico.

Promossi al IV Corso, sezione agrimensura: Cosattini Emilio, Quaglia G. B., Santellani Giovanni, Valussi Giovanni.

L'incremento della piccola proprietà

Ci si informa che di questi giorni lo splendido stabile dei conti Florio sito nel vicino paesello di Cavallicco, è stato acquistato di una Società con a capo il signor Naglos di Cormons. Questa società si propone di rivenderlo a piccole frazioni. Si assicura che il prezzo convenuto supera il milione.

Come si vede, i fatti ogni giorno più smentiscono la provisione marxista, secondo la quale la piccola proprietà — lentamente assorbita dalla grande — avrebbe finito per scomparire. Si verifica invece il fatto opposto: le grosse proprietà vanno frazionandosi, ed i proletari tornati dall'Estero con un *gruzzoletto, diventano* piccoli borghesi. Ciò che viene a smentire anche l'altra profezia di Carlo Marx, sull'immiserimento crescente.

Sulla scomparsa del soldato

fra le montagne in Valle di Raccolana

Il *giorno* 6 dello scorso settembre il nostro giornale dava la triste notizia della scomparsa di un soldato del Genio, appartenente alla Compagnia di stanza a Chiusaforte, occupata nella costruzione dei fortini di difesa.

Il soldato, che chiamasi Mario Battagliar ed è figlio del Capo stazione di Rossano Veneto, nel periodo in cui *la Compagnia stava a Chiusaforte*, si ammalò non gravemente.

Il giorno 2 settembre, uscì dall'infermeria e nel domani, in tenuta di tela e senza denaro in tasca, (ciò è stato provato) si allontanò dalla Caserma coll'intenzione di fare una passeggiata in montagna

Infilò il ponte sul Fella, a quanto dicono i compagni, attraversò il paesello di Raccolana e preso il sentiero del Monte Jamma che conduce a Patoc.

Non fece più ritorno.

Dopo qualche giorno, impressionato del fatto, il Comandante della Compagnia diede avviso alle autorità militari e di P. S. della scomparsa del soldato.

Furono iniziate attive indagini in tutte le balze, burroni e valichi dei monti di *quella valle, ma inutilmente*.

Poi purtroppo — come spesso accade nella vita — del fatto non se ne parlò più.

La *Provincia di Vicenza* pubblica ora la seguente lettera che lo sventurato padre del giovane soldato ha diretto al Presidente del Consiglio on. Giolitti:

Eccellenza!

« Dal 3 settembre mio figlio Mario, volontario quinto Genio ritiensi smarrito o morto fra monti della Carnia. Ricerche autorità militari finora infruttuose. Invoco autorità Eccellenza Vostra per più attive energiche indagini ».

Così da me veniva il 21 settembre u. s. telegrafato al Ministero degli interni, e trascorsi sono altri dodici giorni senza che ancora mi sia dato *conoscere la sorte del mio povero figlio*.

Se però di un delitto mio figlio si fosse reso colpevole, ho! allora sì che le ricerche dell'autorità militare non si sarebbero limitate alle falde dei monti di Chiusaforte e sono certo che il mio Mario dopo pochi giorni sarebbe stato scoperto ed arrestato e bene ammanettato condotto alle più vicine carceri *mandamentali*.

Ma il povero soldato nulla ha commesso: non è *fuggito* non disertato, ha ma in semplice tenuta di tela, senza un centesimo, allontanatosi dal forte al solo scopo di breve escursione, e da quel giorno più non fece ritorno; smarrito fra i monti, estenuato dalla fatica e dalla fame sarà caduto in qualche *burrone*, o *là avrà trovato* la morte.

L'autorità militare oggi non ha tempo nè mezzi di ricercarne il cadavere!

Un giorno i corvi ne indicheranno il posto preciso, e allora sarà dato avviso alla famiglia della macabra scoperta!

Eccellenza, questa non è la sorte, non è la fine che deve fare un figlio dell'*Esercito*.

Come padre ritengo mio dovere e sacrosanto diritto di chiedere al Governo cosa ne fu di mio figlio che consegnai, sano e vegeto, sotto le armi, il primo del corr. anno. In questa strana sparizione vi è un mistero che bisogna squarciare.

Un'inchiesta s'impone. Se vi fu de*litto l'autorità giudiziaria* indaghi e scopra il vero, — io, ripeto, ho il diritto di sapere se mio figlio è vivo o morto — e quale, se morto, la causa della sua fine.

Straziato e colpito dal più fiero e crudele dolore non mi sento in animo di proseguire, e troppo amare parole avrei verso chi si mostra, in sì doloroso *avvenimento*, colpevole di trascuratezza nelle indagini e ricerche.

All'autorità dell'Eccellenza Vostra rinnovo suppliche perchè indagini e ricerche abbiano, con più alacrità, a proseguire onde al più presto io sappia la sorte del mio povero figlio Mario ».

Questa lettera, che rispecchia l'angoscia di un padre, non ha bisogno di commenti.

Egli ha ragione. L'autorità militare doveva dimostrare un maggiore interessamento per conoscere le sorti del *soldato scomparso e doveva* continuare le indagini senza tregua e non arrestarle dopo due o tre giorni.

Noi ricordiamo che il cadavere del povero De Gasperi, mercè la costanza dei suoi valorosi amici alpinisti, è stato ritrovato in una località ben più pericolosa di quelle che possono presentare i monti del Canal del Ferro.

Se non è stato possibile ricuperare il cadavere del caro giovane, ciò si deve appunto alla località pericolosissima che altre disgrazie avrebbe potuto provocare.

Ma almeno gli sventurati genitori del De Gasperi hanno conosciuta la tristissima sorte toccata al loro figliuolo e hanno dovuto rassegnarsi *al destino*.

Qui invece è un padre che vive in un dubbio atroce anche perchè può sospettare che il povero soldato sia rimasto vittima di un delitto.

La sua lettera è giusta ed è sperabile che chi spetta si decida a riprendere le poche e infruttuose ricerche fatte in settembre.

CON LE MOLLE

Il *Crociato* occupandosi del manifesto socialista sull'insegnamento religioso, scrive, fra l'altro:

« Non ripeteremo mai abbastanza che la campagna anticlericale sostenuta con tanta malvagità da radicali e *da socialisti — schiavi della massoneria* — è diretta contro la religione. Non è il prete che si vuol distrutto, ma Cristo; non è la Chiesa che si vuol abolita, ma Dio.... »

Non per entrare in una questione cui siamo estranei — i socialisti penseranno loro a difendere il manifesto dagli attacchi del *Crociato* — ma per quanto *riguarda noi radicali*, ci si consenta due parole di commento.

Respingiamo intanto lo stolto addebito che ci vien fatto di esser schiavi della massoneria. Il pubblico — che ci conosce — apprezza la nostra *assoluta indipendenza* che ci consente la più ampia libertà di giudizio, della quale ci siamo sempre valsi per dire pane al pane e per qualificare preti coloro che il volgare opportunismo o l'odio *personale*, *mette sulla stessa* direttiva dei preti, pur avendo fin ieri ostentato il più volgare mangia-pretismo.

Badi invece il *Crociato* a non parlare di corda in casa dell'impiccato...

Quanto poi all'altra accusa di combattere la religione e di mirare alla demolizione di Cristo e di Dio.... ci permettiamo di sorriderne.

Piuttosto ci fa meraviglia che il *Crociato* abbia una concezione così goffa, così inadeguata e sopratutto così irriverente di Cristo e della Divinità, dal paventarne la.... demolizione

La figura di Cristo sovrasta talmente le nostre miserabili passioni da essere al coperto da ogni attacco come di ogni fastidiosa e presuntuosa difesa. Così la Divinità *non muore*, perchè l'ideale è eterno — ammonisce Roberto Ardigò.

Ma Cristo e la Divinità non han nulla a che fare col clericalismo, ed è una vera profanazione mettere insieme, per opportunismo, concetti così profondamente diversi.

Il clericalismo è la degenerazione *più bassa e più vergognosa* della religione, e — a differenza della Divinità — è fenomeno assolutamente transitorio, per ventura della civiltà. Di più ha carattere esclusivamente politico.

Ne consegue — l'abbiamo detto cento volte, ma già nelle dure cervici degli scrittori del *Crociato* non c'entra — ne consegue che l'anticlericalismo è e deve *essere lotta esclusivamente* potica, e niente affatto lotta religiosa, come a *quei signori, fa* comodo di dire.

Per fortuna che nessuno oramai ci crede più...

(giusti)

Ai lettori

In quarta pagina i nostri lettori troveranno la *continuazione* e *fine* dell'interessante novella la cui pubblicazione dovemmo sospendere per due numeri consecutivi, per la solita ragione dello spazio.

In quinta colonna della prima pagina i nostri lettori — specialmente operai — possono leggere con profitto l'ultima conferenza di E. Ferri che *tratta dell'educazione dei figli*. Argomento questo importante quant'altri e che certo non poteva avere un più geniale svolgimento.

L'orario ferroviario ed il mercato dei valori li pubblichiamo in quarta pagina.

Per un componimento amichevole

Ieri abbiamo pubblicato una dichiarazione che chiude onorevolmente per le parti, una deplorevole vertenza insorta fra i signori Cremese e Zamparo.

Siamo lieti della composizione amichevole dovuta specialmente alle buone disposizioni del nostro Cremese, cui venne riconosciuta — e per noi che *lo stimiamo non c'era bisogno*, la perfetta onestà e l'assoluto disinteresse sempre dimostrati ogni qual volta venne chiamato a partecipare alla direzione od amministrazione di pubbliche Associazioni.

Confidiamo che questa soluzione vada a cementare buoni rapporti di armonia fra il Cremese e lo Zamparo.

Nella Pubblica Sicurezza

Giorni or sono il nostro corrispondente da Cividale raccoglieva la voce corsa in quella città che il Ddelegato di P. S. Brigola verrà traslocato, perchè in seguito alle note dimostrazioni anticlericali ed all'inopportuno intervento del Brigola nell'incidente della *Marcia Reale* in occasione della visita di Tittoni, si è attirato l'antipatia di *tutti i cittadini*.

Il corrispondente aggiungeva che a sostituirlo sarebbe stato destinato il delegato Minardi attualmente a Udine, il quale a Cividale è beneviso a tutti, ma a noi consta che la notizia è inesatta perchè il signor Minardi rimarrà a Udine.

UNA PROTESTA

Riceviamo ed imparzialmente pubblichiamo:

Ill. sig. Direttore del « Paese »,

Mi *rivolgo* alla *ben nota* sua cortesia perchè voglia pubblicare sul giornale che Ella con tanta imparzialità dirige, questa mia dichiarazione.

Mi si riferisce che nel numero di ieri del « Paese », in uno stelloncino di cronaca, un esercente denuncia al pubblico e all'Autorità, le chiassate e gli scandali notturni che avvengono in un Caffè di via Poscolle.

Siccome evidentemente si vuole alludere al *mio* locale, così sento il dovere di protestare, altamente indignata, contro tale vile e bugiarda asserzione, dichiarando che nel mio Caffè mai sono accaduto nè accadono le cose che l'anonimo scrivente, per solo spirito di malignità e per danneggiare il mio buon nome, ha voluto asserire.

Del resto l'Autorità indaghi, e si avrà così la prova della calunnia più sfacciata.

Certa della sua cortesia, la ringrazio e mi segno di lei devot.ma

Maria Rossi Pittini
proprietaria del «Caffè Poscolle»

Udine, 10 Ottobre 1907.

UNA GRAVE DISGRAZIA FUORI PORTA RONCHI

Al di là del tronco ferroviario che conduce a Cividale, fuori Porta Ronchi, poco lungi dal casello N. 1, il signor D'Odorico fa costruire un'elegante palazzina.

Ieri mattina gli operai ripresero il lavoro all'ora consueta e certi Graighero Luigi e Greatti Pietro, manovali, si avvicinarono a due grandi cataste di mattoni per prenderne una parte e portarla *ai muratori*.

Non si sa come, la catasta presso cui stava il Graighero, all'improvviso si sfasciò investendo il disgraziato quasi completamente.

Forse pel traballamento del suolo prodotto dalla caduta, anche l'altra catasta si sfasciò e finì per seppellire il povero Graighero.

Il *Greatti* invece *riuscì* a salvarsi quantunque *anch'esso rimanesse ferito* ad una mano.

Alle sue grida di allarme accorsero i compagni di lavoro i quali con amorosa sollecitudine liberarono il Graighero dalla orribile situazione in cui si trovava.

Il poveretto non dava segni di vita; *dalle ferite* al capo usciva il *sangue* in gran copia.

Fu accompagnato all'Ospitale Civile dove venne accolto d'urgenza avendogli il dott. Castellani riscontrato varie ferite lacere a lembo del cuoio capelluto con scopertura dell'osso, ferite lacero contuse alla gamba destra e contusioni multiple alla gamba sinistra.

Fu *giudicato* guaribile *in* un mese.

Il Greatti invece riportò ferite guaribili in 8 giorni.

Il "Gazzettino„ ha cambiato sede

Pregati dal collega Filipponi avvertiamo che *la* redazione di Udine del *Gazzettino* non è più in Via Manin, bensì in Via della Posta N. 10, primo piano, palazzo D'Odorico.

CACHESSIA MALARICA

In una delle sue splendide lezioni, parlando delle splenomegalie (ingrossamento di milza) primitive e malariche il chiarissimo prof. Rummo diceva che in certi casi di cachessia malarica i parassiti specifici possono mancare nel circolo sanguigno, ma si ricettano nelle cripte della milza e là trovano modo di sfuggire *alla chinina*. Avverrebbe quello che spesso si verifica nelle ghiandole rispetto al bacillo di Koch che, ancor vivente, è incapsulato e tace, pronto però sotto un'influenza occasionale ad irrompere e ridiventare virulento.

Il prof. Rummo dice che bisogna insistere nella cura specifica del chinino, *ma bisogna avere pazienza e prolungar* la cura per molto tempo anche *per* molti mesi, a dosi forti e *sempre per la via ipodermica*.

Ma aggiunge che insieme alla chinina bisogna dare l'arsenico, il ferro e la stricnina.

Infatti l'azione di questi farmaci sussidiari nella cura *della malaria* è *oltremodo importante*, necessaria e forse non completamente spiegata: perchè oltre l'ordinaria azione rigeneratrice dei globuli sanguigni, il ferro per es. pare eserciti anche un'azione costrittrice sui vasi della milza, per cui i parassiti annidati in quest'organo verrebbero espulsi, rimessi in circolo ove possono essere più facilmente aggrediti e distrutti.

Razionale è quindi la cura complessa e, diremo così, completa della infezione malarica cronica e della cachessia: le pillole Esanofele della Ditta Bisleri di Milano, composte su formula dell'illustre Baccelli, corrispondono anche alle idee dello stesso prof. Rummo.

Facendo la cura con tale rimedio, si fa col tempo stesso anche la cura ricostituente. Per la malaria infantile esiste una soluzione di dette pillole, l'Esanofelina, che i bambini prendono molto volentieri.

Nè devesi tacere dell'Esameba, elisir profilattico contro la malaria, della stessa Ditta Bisleri. Questo elisir è ottimo anche come cura complementare, quando l'*infezione malarica* è stata vinta definitivamente con l'Esanofele.

Disgrazia al negozio De Luca

Stamane alle 7 l'operaio Luigi Plai d'anni 18 abitante in Via Villalta, alle dipendenze del signor Teodoro De Luca, stava calando una grande scansia in legno dal piano superiore del negozio di Via Manin nel cortile attiguo.

Siccome la scansia è *molto alta, quando* posò a terra, il *Plai vi salì sopra*. Ma fatalmente la scansia piegò ed egli fu sbattuto contro il selciato.

Raccolto da vari operai che si trovavano vicini fu trasportato all'Ospitale dove gli furono medicate varie ferite e contusioni al capo, al torace ed alle gambe, giudicate guaribili in 15 giorni.

Contravvenzione rientrata

Ieri la *Patria* annunciava che un figlio del cav. Giuseppe Pischiutta, fermo con un birroccino davanti alla Posta, era stato posto in contravvenzione *dalla guardia scelta* Fortunati, perchè *col veicolo*, ingombrava il passaggio.

Il Fortunati passava in bicicletta e siccome poi lavori del tram la strada è assai ingombra così che il passaggio è stretto, invitò il Pischiutta a fargli largo.

Il giovanotto avrebbe risposto: « scenda piuttosto lei dalla macchina, io non mi muovo ».

Da ciò l'invito al Pischiutta a *seguire* la guardia in Questura.

Veniamo informati che in seguito alle spiegazioni avvenute fra il Commissario cav. Levi e il cav. Pischiutta, la contravvenzione, che non aveva ragione di sussistere, fu annullata.

Cronache provinciali

Latisana

Padre di sei figli che si suicida

9. — *Giunge da Palazzolo dello Stella* una ben triste notizia.

Ieri mattina certo Bicci Pietro detto Bucolin, d'anni 35, ammogliato e padre di sei figli, fu trovato cadavere nella soffitta della sua casa, in un lago di sangue.

Il disgraziato con un colpo di rasoio s'era recisa la carotide!

Il Pretore si è recato *subito* sul luogo per le solite formalità di legge ed ecco — *secondo* le informazioni assunte — quale sarebbe il movente del fatto.

Il Bicci s'era unito in matrimonio con una giovane contadina di S. Andrat, e quantunque le condizioni finanziarie del marito fossero buone, la felicità dei due coniugi fu di breve durata.

Pare che in causa del carattere *bizzarro* della donna nascessero continui litigi, di maniera che la vita domestica, era divenuta insopportabile.

L'altro giorno scoppiò fra i due coniugi uno dei soliti alterchi; la donna percosse violentemente il marito, quindi si allontanò recandosi presso la sua famiglia a S. Andrat.

Il marito rimase assai impressionato *del fatto e pensò a finirla* con un'esistenza così tormentata nel modo tragico che più sopra abbiamo narrato.

Poveri quei sei figli...

NOTE E NOTIZIE

A proposito di "Cimone„

La *Vita*, giunta qui ieri sera, a *proposito di* quanto « *Cimone* » va *scrivendo*, sotto il titolo « Due parole e un consiglio » osserva:

« L'on. Faelli ha da qualche tempo — nella sua forte e varia attività — una disgrazia: quella di fare spreco di carta, carta d'ogni genere.

Egli ha già voluto occuparsi ripetutamente della faccenda Tittoni, e con ciò ha esercitato un suo incontrastabile diritto.

Ma *c'è un diritto di cui non è* lecito valersi, specialmente dalle persone di ingegno: quello di parlare di ciò che si ignora.

Egli, che sa molte cose e ne può intuire moltissime, non ha avuto il tempo per acquistare notizie precise sulla conferenza dell'Aja e sul movimento politico e diplomatico che vi si è *fatto intorno*. Dunque, avrebbe fatto meglio a tacere. Così avrebbe risparmiato di porre la propria firma sotto parecchie inesattezze. Sulle quali non vorremmo insistere, per conto nostro, illustrandole una per una. Abbiamo già detto e ripetuto abbastanza che siamo pronti a dare la prova delle nostre affermazioni: non chiediamo proprio *di meglio*.

Ma su di una vogliamo fermarci. *Egli scrive*:

— Fu precisamente un anno fa, per una iniziativa americana, che fu riconvocata la conferenza in Olanda.

È per questo? Vuol dedurne che non se ne parlava, non ci si pensava dodici mesi sono?

Ebbene, noi possiamo assicurarlo che parecchi se ne occuparono parecchio tempo prima, nel dicembre 1905, per esempio, e nel gennaio successivo.

Ma noi non intendiamo di aprire qui una discussione. Quando sarà venuto il giorno opportuno daremo i nostri documenti a chi avrà autorità di esaminarli per giudicarne.

Intanto abbiamo voluto dare, per l'antica amicizia, un affettuoso consiglio all'onorevole Faelli: pach d'altro».

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

2 APPENDICE DEL «PAESE»

LO SCALDAPIEDI

—(NOVELLA)—

Il signore fa un movimento di dispetto, risale la coperta sino al mento, ed affonda la testa nel guanciale.

La signora, stizzita, risponde:

— Buona notte.

La respirazione del signore diventa più lenta ed eguale, le sopracciglia si distendono, la fronte riacquista la sua calma, il sonno lo vince sempre più e già sta per perdere la coscienza della realtà. Allora lei batte leggermente sulla spalla del marito.

— Umh! fa lui indispettito. Ebbene, che c'è?

— Vuoi spegnere il lume, dice lei con voce angelica.

— Lo scaldapiedi, il lume!... risponde lui senza aprire gli occhi.

— Come sei irritato questa sera. Oscar! lo spegnerò io; non t'incomodare. Hai un carattere fastidioso veramente, amico mio; sei d'umore opprimente, e se ti si spingesse un poco arriveresti in cinque minuti a tutti gli eccessi.

— Ma *no*! ho sonno cara mia, non ti seccare.... Buona notte, moglie mia.

— Dimentichi, dice lei con vivacità, che in famiglia il buon accordo ha per base la reciprocanza dei riguardi?

— Ho torto... via, buona notte!

Vuoi che ti baci?

— Non lo voglio, lo tollero.

Ella avvicina il suo viso a quello del marito, *il quale la bacia in fronte.*

— E' troppa bontà veramente! Hai baciata la mia cuffia.

— I tuoi capelli hanno un bel profumo, dice lui sorridendo.... Ma è che, vedi? ho tale un sonno!... Che! hai dei cartoccini ai capelli, ti arriccerai dunque domani?

— Mi arriccio? Non sei stato tu forse a trovare che questa acconciatura mi sta bene? Del resto poi è la moda, e domani è la mia festa. Vediamo, signor irritato, datemi il bacio al collo una buona volta e poi russate a vostro agio: ne morite di voglia.

— T'inganni, dice lui sorridendo e avvicinandosi alla moglie, non è vero poi che io russi; lo dici per burlarmi.

Bacia lungamente il collo della moglie e resta col capo appoggiato sulla sua spalla.

— Ebbene, che cosa fai?

— Digerisco il mio bacio.

Lei scherzando guarda obbliquamente il marito con occhio pieno di grazia civettuola. Lui aspira a pieno nari il profumo preferito; quindi dopo un breve silenzio mormora all'orecchio di lei:

— Sai, mia cara, non ho più sonno. Hai *ancora freddo ai piedi*? Vuoi che cerchi lo scaldapiedi?

— Oh, grazie, spegni il lume e dormiamo, poichè sono molto stanca.

Lei si volta, posando il braccio sul viso del marito.

— No, no, dice lui, non voglio che t'addormenti con i piedi freddi... Tieni, ecco lo scaldapiedi; riscaldati i tuoi poveri piedini gelidi... così.

— Grazie, ora va benissimo. Buona notte caro, dormiamo.

— Buona notte mia cara.

Dopo alcuni minuti di silenzio, lui si volta e si rivolta e finisce per picchiare leggermente sulla spalla della moglie.

— Che cos'è, mio Dio! Come mi hai fatto paura! esclama lei.

Ed egli sorridendo:

— Vuoi essere tanto gentile da spegnere il lume?

— E per questo che mi hai svegliata, mentr'ero così profondamente addormentata? Ora non potrò più riaddormentarmi. Sei addirittura insopportabile.

— Mi trovi insopportabile? Vediamo un po', ragioniamo affinchè ti spieghi il mio pensiero — dice lui avvicinandosi sempre più a lei.

— Ma io voglio dormire! E' una tortura, mamma mia!

— Anch'io voglio dormire: ed è appunto per intenderci su tal soggetto che vorrei spiegarti il mio pensiero.

Lei si volge, e incontrando con lo sguardo l'occhio pieno di dolcezza del marito, dà in uno scoppio di risa:

— *Vedi, dice con una grazia civettuola,* tu sei un biricchino. — E avvicinandosi all'orecchio di lui mormora sorridendo:

— Vediamo, spiega il tuo pensiero... per fare la pace.

Dopo un lunghissimo silenzio, lei esclama, quasi addormita:

— Oscar!

— Mia cara risponde lui con gli occhi chiusi con voce fioca.

— Di' dunque, caro, quel lume è ancora acceso?

— Ah, il lume... Ora lo spengo. Vuoi darmi metà del tuo scaldapiedi? Ho un piede gelato... Buona notte.

— Buona notte.

Si stringono la mano e si addormentano.

G. D.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE
Corso medio dei valori pubblici dei cambi
del giorno 9 ottobre 1907

Rendita 3.75 0[0	101.23
Rendita 3 1[2 0[0 (netto)	100.60
Rendita 3 0[0	69.—
AZIONI	
Banca d'Italia	1160.—
Ferrovie Meridionali	659.60
Ferrovie Mediterranee	377.50
Società Veneta	181.25
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	—.—
» Meridionali	337.—
» Mediterrane 1 0[0	497.25
» Italiane 3 0[0	338.50
Credito commerciale e prov. 3 3[4	493.50
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	497.—
» Cassa R., Milano 4 0[0	504.75
» Cassa R., Milano 5 0[0	511.50
» Istit. Ital., Roma 4 0[0	505.—
» idem 4 1[2 0[0	509.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	99.80
Londra (sterline)	25.06
Germania (marchi)	122.47
Austria (corone)	104.30
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	98.50
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.55

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.42 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14.

per Venezia: O. 4.20 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.15 — 17.30 — D. 20.5.

per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20 — Festivo 21.52.

per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 14.40 — 18.20.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25.

da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: O. 3.45 — D. 7.49 — O. 10.7 — 15.16 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50.

da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 21.18.

da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.38 — 19.5 — 21.46.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25, 11.35, 15.10, 18.20.

Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.7, 16.42, 19.52.

Partenze da S. DANIELE: 6.55, 10.59, 16.38, 17.44.

Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.25, 12.31, 15.8, 19.16.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE.**